

# GIUSTIZIA

**IL CONTRATTO DEI FUNZIONARI DELL'UFFICIO PER IL PROCESSO SCADE A GIUGNO. SENZA PERSONALE, LA SEZIONE GARANTISCE SOLO ARRESTI E INTERCETTAZIONI: IL RESTO SLITTA A DOPO L'ESTATE**

## Milano, l'ufficio gip dichiara la paralisi: attività a rischio

### Mancano i cancellieri e i precari sono obbligati a smaltire le ferie: stop agli affari non urgenti

**SIMONA MUSCO**

**D**al 15 maggio al 30 giugno 2026, l'Ufficio gip-gup del Tribunale di Milano scivolerà in una condizione di sostanziale paralisi operativa, garantendo esclusivamente la gestione degli affari urgenti. A certificarlo è un provvedimento ufficiale della presidente Vincenza Maccora, datato 25 aprile, che fotografa l'impossibilità di assicurare il regolare svolgimento delle attività giurisdizionali. Un blocco che non nasce solo dalla carenza cronica di organico, ma anche dall'obbligo per il personale dell'Ufficio del processo di smaltire le ferie arretrate prima della scadenza dei contratti, prevista il 30 giugno. Il documento della presidenza somiglia a un piano di emergenza per i servizi minimi. Come accade per i trasporti durante uno sciopero, vengono elencate solo le attività garantite: convalide di arresti e fermi, misure cautelari personali e reali, intercettazioni, procedimenti di "codice rosso" e incidenti di esecuzione che comportano scarcerazioni. Tutto il resto, il grosso delle udienze ordinarie, è destinato al rinvio. Senza l'assistente in udienza, infatti, l'attività giudiziaria non può proseguire. La presidente Maccora è netta: «Le forze in campo non consentono oggettivamente di garantire il servizio oggi prestato rispetto a tutti gli affari di competenza della Sezione e conseguentemente occorre stilare un elenco di affari prioritari». I singoli giudici non potranno fare affidamento sui loro team: dove mancherà l'assistenza amministrativa, il rinvio sarà l'unica strada percorribile. Nel documento viene analizzata una crisi strutturale profonda: «La persistente scopertura dei posti in organico dei magistrati e del personale amministrativo, i pesanti carichi di lavoro e la qualità complessa dei procedimenti trattati», come il processo Hydra, «l'inadeguatezza cronica degli spazi destinati a ospitare il personale che opera nella sezione (soprattutto dopo l'incendio del marzo 2020 che rende ancora inagibile la cancelleria centrale) continuano a incidere sulla capacità di smaltimento delle pendenze, pesando soprattutto sui provvedimenti decisori». La situazione è aggravata dalla natura stessa della domanda di giustizia milanese, caratterizzata da un

massiccio ricorso ai riti abbreviati e speciali - superiore di oltre un terzo rispetto alle sedi di Napoli e Roma - specialmente in ambiti delicati come la criminalità organizzata e i reati economici. La maggior parte delle posizioni viene definita con riti deflattivi che gravano interamente sull'Ufficio gip-gup, impegnando «non solo il giudice, ma anche «il personale di cancelleria soprattutto in vista dei gradi successivi della vicenda processuale». Attualmente la sezione funge da filtro decisivo, definendo il 65% dei procedimenti in entra-

ta rispetto a quelli che transitano al dibattimento, ribaltando completamente i dati del 2017. Nonostante questa mole di lavoro, che nel periodo 2024/2025 ha visto i soli 34 magistrati effettivi (su un organico di 41) firmare 3.229 misure cautelari perso-

nali e 523 reali, il supporto amministrativo è ormai ridotto all'osso. Il personale di ruolo a tempo indeterminato è crollato dalle 95 unità del 2023 alle attuali 67, e di queste 15 non lavorano a tempo pieno. A complicare il quadro è la posizione degli addetti al-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Ufficio per il processo (Aupp). «Negli ultimi anni, l'ingresso di personale a tempo determinato ha supplito in parte alle difficoltà», si legge nel provvedimento, ma l'assenza di certezze sulla stabilizzazione dopo il 30 giugno 2026 ha spinto molti a cercare altri impieghi. Inoltre, per legge, questi funzionari devono obbligatoriamente usufruire delle ferie maturate e dei riposi compensativi entro la data di scadenza del contratto. Questo significa che, a partire dal 29 maggio, l'ufficio dovrà rinunciare quotidianamente a una quota che va dalle 27 alle 39 unità, rendendo fisicamente impossibile l'assistenza in aula.

Quanto sta accadendo a **Milano** è un segnale d'allarme che rimbalza direttamente sui tavoli del ministero della Giustizia e del Csm. La paralisi di uno dei più grandi uffici gip d'Italia mette a nudo, infatti, le fragilità del sistema proprio mentre si discute della riforma del gip collegiale e delle nuove piante organiche. Il provvedimento della presidente Maccora solleva una questione di responsabilità politica: spetta al ministro assicurare i mezzi necessari al funzionamento della giustizia. Il timore, negli ambienti giudiziari e nel tavolo paritetico tra Csm e ministero, è che il "modello **Milano**" possa presto replicarsi in molti altri tribunali italiani travolti dalle stesse scadenze contrattuali.

Per ora, la Sezione si regge sulla «continua presenza fisica oltre l'orario ordinario di lavoro» di chi resta, ma la stanchezza del personale ha raggiunto il limite. La speranza, conclude Maccora, è che dopo il 30 giugno la situazione ritorni «ad essere adeguata alla quantità e qualità del volume degli affari che grava sulla Sezione». Ma il rischio è che la ripresa di luglio sia solo l'inizio di una nuova emergenza.

«Il provvedimento - commenta al *Dubbio* Antonino La Lumia, presidente del Coa di **Milano** - fotografa una situazione di persistente carenza di organico, che incide in modo diretto sull'efficienza della risposta giudiziaria. In questi anni, come **Ordine** degli Avvocati di **Milano**, abbiamo mantenuto un'interlocuzione con il ministero della Giustizia, sollecitando interventi strutturali di rafforzamento degli organici. Parallelamente, il nostro **Ordine** ha assicurato un contributo concreto, continuativo e qualificato al funzionamento degli uffici, sostenendo - anche sul piano organizzativo - l'attività delle autorità giudiziarie. Questo contributo, tuttavia, non può essere considerato sostitutivo di interventi strutturali che spettano allo Stato: resta indispensabile un rafforzamento stabile degli organici per garantire efficienza, qualità e tempi ragionevoli della giustizia - conclude -. Come sempre cercheremo di trovare soluzioni di equilibrio che consentano operatività, esercizio del diritto di difesa e quindi risposte ai cittadini, attraverso un confronto con gli uffici giudiziari»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato